



Contributo alla proposta di legge del Comune di Palermo Del Comitato "Posteggiamo i Posteggiatori"

Introduzione del reato di esercizio di attività di parcheggiatore

La diffusione dei parcheggiatori abusivi ha raggiunto ormai livelli intollerabili per la cittadinanza, in diverse parti del territorio nazionale.

Inizialmente nato come fenomeno di degrado urbano delle grandi aree metropolitane del sud Italia, oggi si è allargato a macchia d'olio, interessando città normalmente estranee a tale tipo di abusivismo quali Pisa, Torino e Milano.

La consistenza problematica di questo fenomeno è assai complessa e cambia a seconda della parte di territorio nazionale che si analizza.

Retroterra comune di tutte le manifestazioni di questa illecita attività è certamente una crisi sociale che riverbera i suoi effetti, *in primis*, sulle difficoltà di sostentamento economico delle classi più povere.

Ciò crea spazi d'illiceità diffusa che vanno dallo stretto abusivismo fino a casi di veri e propri reati.

L'abusivismo in sé, per vero, fornisce l'habitat ideale al perpetrarsi di taluni reati che trovano terreno fertile nella mancata applicazione delle regole, creando casi di conflittualità individuale tra chi le regole le ha sempre rispettate e chi, viceversa, vive ai margini del codice penale, giovandosi di un generale lassismo da parte delle autorità, nutrendo così un sempre più diffuso sentimento di disaffezione sociale.

In questo contesto, purtroppo particolarmente presente nel sud del nostro paese, si inserisce il fenomeno dei parcheggiatori abusivi.

La presenza di queste figure nelle grandi aree metropolitane quali Palermo, Catania e Napoli ha raggiunto una diffusione impressionante, traducendosi nell'ennesimo sopruso che i cittadini onesti devono sopportare in contesti dove l'applicazione delle regole pare una lontana utopia.

La singolare conformazione del tipo di criminalità presente nel meridione ha fatto sì che in città come Palermo e Napoli i parcheggiatori abusivi siano diventati uno strumento di capillare controllo del territorio da parte delle consorterie mafiose.

Numerose indagini, tra le quali, per brevità, si cita soltanto l'operazione "Apocalisse 2", svoltasi nella provincia di Palermo, hanno portato alla luce gli stretti legami tra le figure ormai presenti ad ogni angolo di strada del centro città e personaggi di indiscussa levatura criminale, detentori dei "permessi" per poter esercitare la professione abusiva di parcheggiatore nelle varie zone urbane.

Alla gravità dell'aspetto sopra citato, si aggiunge il fatto che i soggetti che controllano tali zone, spesso gli stessi parcheggiatori abusivi più "anziani", delegano l'esercizio di questa attività illecita a soggetti extracomunitari che, pur di sbarcare il lunario, accettano di avere in "sub-affitto" determinate zone, dovendo poi, al termine della giornata o della settimana, versare una percentuale di quanto incassato a chi ha dato loro il controllo di quella zona.

Quest'ultimo è, forse, l'esempio più eclatante di come il fenomeno in oggetto sia capace di fornire l'*habitat*, come si diceva, a situazioni di diffusa illegalità con potenzialità evolutive non preventivabili.

I parcheggiatori abusivi, siano essi locali o extracomunitari, presidiano ogni angolo delle zone più trafficate, richiedendo o, nei peggiori dei casi, imponendo un obolo per ogni sosta che il cittadino effettua nella sua città.

Non sono servite, in tal senso, nemmeno le zone blu presso cui si può parcheggiare il veicolo acquistando il relativo tagliando messo a disposizione dal Comune, visto che, anche in questi casi, i parcheggiatori abusivi acquistano tutti i tagliandi presso i rivenditori per poi rivenderli, a prezzo maggiorato, a coloro che parcheggiano in tali zone.

Sono stati segnalati anche casi di tagliandi falsificati tra quelli forniti dai parcheggiatori abusivi (si veda sempre il fattore potenzialmente criminale di questo fenomeno).

La situazione è ancora peggiore in occasione di grandi eventi o di parcheggiatori cosiddetti "stanziali" vicino ad uffici.

Nel primo caso, vi sono tariffe fisse che vanno dai due ai dieci euro.

Nel secondo caso, lavoratori presso uffici siti in zone presidiate da tempo da parcheggiatori "stanziali" sono costretti a fare un "abbonamento" settimanale o mensile, pena minacce e danneggiamenti alla propria auto.

Inutile dire che questo fenomeno rischia di degradare, come sempre più di frequente avviene, in fenomeni di violenza, aggressioni ed estorsioni vere e proprie.

Le difficoltà nel contrastare i parcheggiatori abusivi sono numerosissime e di diversa natura.

Innanzitutto è radicato nella storia delle città del meridione, un diffuso sentimento di pietismo nei confronti di chi, all'apparenza, tenta di arrangiarsi per potere permettere alla propria famiglia di sopravvivere.

E' bene, quindi, sin da subito precisare che se il fenomeno si risolvesse semplicemente in una richiesta di liberalità nei confronti dell'automobilista non sarebbe necessario presentare una proposta di legge.

Purtroppo, i frequenti fatti di cronaca dimostrano che dietro un'apparente richiesta non violenta si cela, in realtà, un diffuso fenomeno criminale, dove le minacce, spesso velate, e specie nei confronti di soggetti ritenuti deboli come giovani e donne, sono all'ordine del giorno.

Basterebbe, comunque, fare un giro per il centro delle principali città sopracitate per rendersi conto che ad ogni parcheggio libero c'è una figura che chiede o pretende qualcosa e spesso, al mancato rilascio dell'obolo, fa seguire, se non un danneggiamento o un'aggressione, almeno un insulto verbale.

Ci si chiede se possa essere tollerabile che, nella propria città, le persone per bene debbano avere il costante timore di essere aggrediti, insultati, danneggiati ad ogni sosta effettuata, vuoi per lavoro, vuoi per svago.

Il livello di sopportazione portato all'estremo ha suscitato lo sdegno della società civile che, preso atto della diffusione dell'odiato fenomeno, ha dato vita a comitati di cittadini che intendono fare qualcosa di concreto per cambiare la situazione attuale, ormai divenuta insostenibile.



A Palermo è nato il movimento “Posteggiamo i Posteggiatori” cui ha fatto seguito, nel giro di pochi mesi, un corrispondente comitato a Catania, avente il medesimo nominativo.

Solo il gruppo di Palermo vanta quasi dodicimila iscritti sui social network ed è in continua crescita, il che rende comprensibile quanto questo problema sia avvertito da quella parte della cittadinanza particolarmente attenta alle regole del comune vivere civile.

Nondimeno, si è presto dovuto prendere atto delle difficoltà di contrasto ai parcheggiatori abusivi; difficoltà che, come si accennava pocanzi, sono di diversa natura.

Si è già detto di quelle di tipo sociale, di far prendere coscienza (ma soprattutto coraggio) a quella parte di cittadini che sottostanno, per timore o per lassismo, al racket imposto da queste figure di abusivi.

L’ostacolo più grande al contrasto del fenomeno, tuttavia, resta quello della assoluta assenza, nel panorama normativo nazionale e locale, di uno strumento legislativo efficace.

Attualmente, infatti, la strategia di contrasto portata avanti dalle forze dell’ordine, che pure si sono rese disponibili all’ascolto dei cittadini, è quella di sanzionare in via amministrativa i parcheggiatori abusivi sul base del disposto di cui all’art. 7, comma 15-bis del codice della strada.

La norma in parola dispone che: *“Salvo che il fatto costituisca reato, coloro che esercitano abusivamente, anche avvalendosi di altre persone, ovvero determinano altri ad esercitare abusivamente l’attività di parcheggiatore o guardiamacchine sono puniti con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 726 ad euro 2.918. Se nell’attività sono impiegati minori la somma è raddoppiata. Si applica, in ogni caso, la sanzione accessoria della confisca delle somme percepite, secondo le norme del capo I, sezione II, del titolo VI”.*

Come si evince dalla lettera dell’articolo, gli unici mezzi sanzionatori previsti dall’ordinamento sono la sanzione amministrativa pecuniaria e la confisca delle somme percepite.

Misure, quindi, esclusivamente di carattere patrimoniale che, come è noto e come si capisce dallo stesso *nomen juris*, si caratterizzano per aggredire il patrimonio del soggetto che ha commesso l’illecito.

Ebbene, la quasi totalità dei parcheggiatori abusivi è nullatenente e non ha alcuna proprietà da aggredire.

La norma sanzionatoria del codice della strada, quindi, brilla per la sua inutilità.

Né serve la confisca delle somme percepite, essendo questi soggetti perfettamente organizzati a farsi trovare addosso solo pochi spiccioli, provvedendo a nascondere in un posto sicuro i proventi dell’illecito o addirittura affidandoli a un “corriere” che passa dalla zona, in auto o in scooter, e si allontana.

Trattandosi di un illecito amministrativo, dunque, nessun altro mezzo è posto a disposizione delle forze dell'ordine che si vedono costrette a spiegare ai cittadini che a loro si rivolgono che *“hanno le mani legate”*.

L'unica via, allo stato esperibile, è quella di riuscire a provare un'estorsione o una minaccia o un'aggressione fisica, per l'integrazione dei rispettivi reati.

Tuttavia è alquanto illusorio pensare che il cittadino, che si trovi a fronteggiare da solo il parcheggiatore abusivo, riesca a trovare il coraggio di denunciare e, soprattutto, a fornire alle forze dell'ordine o alla pubblica accusa degli elementi sufficienti per potere sperare che la denuncia sortisca qualche effetto.

Ci si trova, tra l'altro, in un momento in cui, forse così credendo di risolvere l'emergenza carceraria del nostro paese, il governo sta portando avanti una massiccia opera di depenalizzazione, il che non lascia ben sperare circa l'accoglimento di una proposta d'incriminazione di una condotta che, alla vista di chi governa, è vista poco lesiva di beni giuridici di rilievo.

Per questa ragione s'intende formulare una proposta di legge *“ragionata”*, che tenga cioè conto di tanti fattori ma che, al contempo, non dimentichi il primo obiettivo di un ordinamento giuridico: impedire che i cittadini vengano alle armi (*ne cives ad arma veniant*).

È chiaro, infatti, che lo scenario che si paventa è che in assenza della tutela dello Stato, il cittadino possa trovare altri mezzi per tutelarsi, facendo ricorso alla violenza o, ancor peggio, ad autorità parastatali d'illecita natura.

Colui che si vede vessato ogni giorno da minacce, richieste, danneggiamenti, da parte dei parcheggiatori abusivi, che si rivolge all'autorità per sentirsi ripetere che si hanno le mani legate, che denuncia e che vede che la denuncia a nulla serve, ebbene, quel cittadino, con la sua frustrazione, è il testimone privilegiato del fallimento dello Stato.

Anche per tale motivo, che il governante lungimirante non può non tenere in conto, si è a lungo ragionato su una proposta di legge che sia veramente efficace nel contrasto al fenomeno.

Due gli elementi da cui partire: l'acclarata inutilità delle sanzioni patrimoniali e la necessità di recidere il legame tra abusivo e territorio su cui opera.

S'intende oggi proporre una nuova incriminazione, ma non tanto, si badi bene, per la pena (che può anche essere minima), quanto per il certamente più ricco ventaglio di strumenti che il diritto penale offre nella difesa sociale.

Solo la figura del reato, infatti, può giustificare l'adozione di misure di prevenzione, precautelari, cautelari, afflittivo-sanzionatorie e di sicurezza.

Anche le stesse misure di prevenzione, che si connotano per collocarsi in una fase anteriore alla commissione del reato, sarebbero certamente più agevolmente adottabili se si dimostrasse che il preposto è abitualmente dedito ad attività delittuose.

Il nucleo fondamentale della proposta di legge è questo: **non importa tanto che il parcheggiatore abusivo vada in carcere quanto che siano forniti alle autorità, giudiziaria e di pubblica sicurezza, degli strumenti efficaci per impedire materialmente al soggetto di tornare nella zona sottoposta al suo controllo.**



Strumenti idonei a tal fine possono essere: l'avviso orale del questore e la sorveglianza speciale per quel che riguarda le misure di prevenzione; l'arresto obbligatorio in flagranza di reato; il divieto di frequentare i luoghi frequentati dalla persona offesa, come misura cautelare e/o di sicurezza; la revoca del permesso di soggiorno e l'espulsione per il soggetto straniero, a livello di pena.

Deve trattarsi di una norma, dunque, che:

- incrimini la semplice condotta dell'esercizio della professione abusiva di parcheggiatore e imponga, per l'effetto, l'arresto obbligatorio in flagranza di reato;
- garantisca ai cittadini che, per il tempo in cui sarà in corso l'accertamento penale, il soggetto non torni a delinquere in quella zona, così recidendo il legame col territorio;
- consenta alle forze dell'ordine, in funzione di polizia di sicurezza, un controllo del territorio efficace tramite la sorveglianza speciale o altra misura;
- preveda, in caso di violazione delle prescrizioni del giudice nella fase investigativa, gli arresti domiciliari, così da non intasare ulteriormente le carceri;
- preveda, in caso di condanna del soggetto extracomunitario, la revoca del permesso di soggiorno (se ce l'ha) e l'espulsione dal territorio dello Stato.
- preveda, solo in caso di recidiva, una pena alla reclusione.
- quale sanzione accessoria, il decadimento da qualsiasi tipo di beneficio o sussidio ricevuto dallo Stato, Regione o enti locali.
- preveda una sanzione amministrativa pecuniaria anche per il cittadino che paga il parcheggiatore abusivo.

Non si pensi che la proposta di una legge in tal senso sia priva di razionalità: è di recente introduzione l'obbligo dell'arresto in flagranza per il furto di energia elettrica, fattispecie scarsamente lesiva di beni giuridici di rilievo (il furto è uno dei reati meno gravi e meno perseguiti dal sistema penale) e tuttavia resosi necessario per contrastare efficacemente una pratica vergognosa messa in atto da chi pensa di essere più furbo di chi rispetta le regole e paga regolarmente.

Contro questo tipo di furbi, contro chi crede di potere prevaricare l'altro, di imporre con la violenza le proprie ragioni, l'uomo onesto ha dalla sua parte solo legge ma legge deve voler stare dalla sua parte.